Eletti ieri sera dal Consiglio comunale

I nuovi amministratori di aziende comunali

Le nomine per ATAC, ACEA, Centrale latte e Opera - Palmitessa votato dai fascisti

Ieri sera è stata necessaria una seduta-fiume del Consiglio comunale per decidere la nomina delle commissioni amministratrici delle aziende municipalizzate.

Per la sovraintendenza al Teatro dell'Opera la DC ha insistito testardamente sul nome di Palmitessa, segretario andreottiano del Comitato romano della DC nel periodo del clerico-fascismo in Campidoglio. Il compagno Trombadori, prendendo la parola immediatamente dopo l'assessore Bubbico che aveva pronunciato una dichiarazione sulla politica culturale della nuova Giunta, ha rilevato vivacemente la contraddizione tra certe affermazioni generali di impegno culturale e la nomina di Palmitessa. Erano stati fatti nelle ultime settimane — ha detto Trombadori — i nomi di numerosi uomini che avevano dato buone prove nel campo del teatro, da Bindo Missiroli a Floris Ammannati, ma il partito di maggioranza relativa ha voluto insistere sulla sua candidatura di parte.

Per marcare il suo dissenso — e non tanto per porre in sede di votazione una nuova candidatura — il gruppo comunista ha votato infine per Guido M. Gatti, studioso di problemi musicali, fondatore e direttore della «Rassegna musicale italiana» e promotore del «Maggio musicale fiorentino». L'atteggiamento della DC sulla sovrintendenza (su questo argomento pubblichiamo un commento nella pagina degli spettacoli) ha avuto quindi una riprova nel voto: Palmitessa è riuscito a raggiungere a malapena il «quorum» necessario grazie al voto favorevole di almeno quattro consiglieri fascisti.

Altro fatto saliente della seduta, la faticata nomina del candidato dc Di Tillo nella commissione amministratrice dell'ACEA. Il Di Tillo è un dirigente del comitato romano del suo partito che nel 1961 fece parlare molto di sè risultando al centro dello scandalo delle strisce della segnaletica pedonale.

I fatti sono stati riassunti ieri sera con un intervento del compagno Gigliotti. Risultò allora che due delle tre società che avevano vinto la gara di appalto indovinando al centesimo il ribasso d'asta segreto facevano capo in qualche modo al Di Tillo: in seguito ad una vivace campagna di stampa, il Consiglio di Stato sospese l'appalto e il Comune decise quindi di provvedere alle «strisce» direttamente. E' risultato poi che in tal modo il Comune ha risparmiato un miliardo.

Gigliotti ha ricordato che sull'argomento è stata presentata una mozione comunista fin dall'agosto scorso: prima quindi è necessario discutere la opportunità di una inchiesta, poi eventualmente, ove il Di Tillo risultasse scagionato, eleggerlo consigliere dell'ACEA. La DC ha respinto la proposta ed è voluta andare subito al voto.

Risultato a sorpresa: sia il Di Tillo che il missino Latanza al primo scrutinio non hanno raggiunto il *quorum* necessario. Anche alcuni consiglieri della maggioranza non avevano votato per i due candidati. Liberali e missini si sono astenuti ed hanno dichiarato che se i loro rappresentanti risulteranno eletti con i voti degli altri gruppi, si dimetteranno immediatamente.

Ecco le nomine decise ieri sera:

TEATRO DELL'OPERA — Sovrintendente: Palmitessa (dc); rappresentanti del Comune nel Consiglio: Trombadori (pci), Bubbico (dc), Di Segni (psi).

CENTRALE DEL LATTE — Presidente: Santoro (psdi); consiglieri: Angelo Marroni (pci), Del Turco (psi), Gatto (msi), Gallo Granchelli (pri), Marsili (dc) e Pisani (pli).

ATAC — Presidente: La Morgia (dc); consiglieri: Fredduzzi (pci), De Felice (psi), Meta (psdi), Sales (dc), Orieti (dc) e Muro (pdium).

ACEA — Presidente: Murgia (dc); consiglieri: Giorgio Coppa (pci), Alteri (psi), Starita (dc), Martini (psdi), Latanza (msi) e Di Tillo (dc). Questi ultimi due sono stati eletti alla seconda votazione.

COMMISSIONE PER LE OSSERVAZIONI AL P.R. — Natoli, Della Seta, Melograni (pci), L'Eltore, Padellaro, Cini (dc), Palleschi, Crescenzi (psi), D'Andrea (pli), Crocco (psdi), Mammì (pri), Aureli, Pompei (msi) e Patrissi (pdium).

Il Consiglio della STEFER sarà rinnovato successivamente. Presidente sarà il socialista Pallottini.

Sollecitati i ministri

Trasporti: altro intervento del prefetto

Il prefetto ha sollecitato ieri il ministro dei Trasporti e quello del Lavoro ad intervenire nella vertenza sindacale dei dipendenti della Zeppieri e della Roma-Nord e a esercitare pressioni sul fronte dei concessionari privati. Anche le organizzazioni sindacali hanno rinnovato una analoga richiesta affermando in un comunicato che, se entro domani il governo non avrà dimostrato concretamente la sua preoccupazione per una questione che interessa milioni di utenti dei trasporti pubblici, verrà decisa un'intensificazione della lotta.

Tutti i tentativi di raggiungere un compromesso sono finora falliti perchè sia Zeppieri che l'associazione nazionale degli autotrasportatori privati si oppongono ostinatamente ad accordi aziendali fintantochè non sia scaduto il contratto nazionale degli autoferrotranvieri. Nell'ultima riunione svoltasi alla vigilia dello sciopero regionale i sindacati avevano accettato la proposta mediatrice del prefetto limitando a mezz'ora la riduzione dell'orario di lavoro e chiedendo, anzichè una riduzione dei «nastri lavorativi», una indennità per i turni superiori alle dodici ore giornaliere. La soluzione di compromesso — che pure teneva conto in modo limitato della necessità d'un alleggerimento della fatica per autisti e fattorini — venne respinta dal fronte dei concessionari rendendo così inevitabile l'imponente sciopero di solidarietà dell'intera categoria.

I rappresentanti dei lavoratori hanno successivamente dato nuove prove del loro senso di responsabilità attendendo — prima di decidere nuovi scioperi — un intervento del governo. La pazienza ha però un limite.

Alle 10 sotto ponte Umberto

Si rovescia la barca annega un operaio

Fabio Tulli è riuscito a salvarsi aggrappandosi a un cavo - La vittima lavorava al galleggiante

Emilio Muggica

Fabio Tulli

Una piccola barca si è capovolta ieri mattina sotto i piloni di Ponte Umberto: due uomini erano a bordo, uno è annegato, inghiottito dal fiume, l'altro si è salvato dopo una disperata lotta contro la corrente e i vortici. La vittima è Emilio Muggica, aveva 48 anni, lavorava come manovale edile ma da alcuni mesi aveva lasciato la abitazione del fratello in via degli Amaranti 3, per trasferirsi sul galleggiante di Fabio Tulli. Faceva il guardiano dello stabilimento e aiutava il noto «fiumarolo» nei continui lavori di manutenzione al barcone.

Lo scampato è lo stesso Tulli. E' riuscito ad afferrarsi ad un cavo mentre la barca si capovolgeva, poi lo hanno tratto a riva alcuni uomini accorsi dal lungotevere.

Erano le 10,15 quando la disgrazia è accaduta. Poco prima Fabio Tulli aveva notato che i grossi cavi di acciaio ai quali è ancorato il barcone erano troppo tesi a causa della piena del fiume. Contro i cavi, premevano grossi tronchi d'albero e rifiuti trascinati a valle dalla corrente. Perciò Fabio Tulli ha calato in acqua la sua barchetta, chiamando a gran voce Emilio Muggica affinchè lo aiutasse ad allentare i cavi e a liberarli dalle sterpaglie.

Pochi minuti dopo i due uomini erano sulla fragile barchetta. E per trenta minuti hanno lavorato con gran difficoltà per districare i cavi dal groviglio di sterpaglie: uno tratteneva la barca, l'altro manovrava un lungo arpione.

Nessuno ha assistito alla sciagura. «Non so ancora rendermi conto come sia accaduto», ha detto Tulli piangendo, quando lo hanno issato sulla riva. «La barca si è rovesciata improvvisamente e mi sono sentito proiettare in acqua. Ho fatto appena in tempo ad afferrarmi al cavo. Poi, in acqua, mi sono voltato e ho veduto la barca, rovesciata, che stava allontanandosi, trasportata via dalla corrente. Emilio ha cercato anche lui di afferrarsi al cavo. Non c'è riuscito. E' caduto a capofitto, in un gorgo. Per un attimo solo ho sentito che invocava aiuto».

Il salvataggio del popolare Tulli è stato drammatico. Un custode dell'ACI, che si trovava davanti al Palazzo di Giustizia, Mario Martone di 42 anni, ha udito le grida di invocazione del fiumarolo. Si è affacciato sul fiume ed ha veduto Fabio Tulli, aggrappato al cavo. Si è messo a sua volta a gridare ed è corso con altre quattro persone sulla riva. Da qui è stata lanciata una fune al proprietario del galleggiante, che ormai stava per lasciare il cavo, essendo ormai giunto allo stremo delle forze. Intanto su ponte Umebrto e sul lungotevere una grande folla assisteva muta al salvataggio.

Poco dopo il Tulli è stato trasportato al vicino ospedale di S. Spirito: lamentava un forte dolore al fianco destro. Per la frattura di una costola i sanitari hanno disposto il suo ricovero con 20 giorni di prognosi. Il barcaiolo ha rifiutato il ricovero, ha voluto ritornare subito al fiume per partecipare alle ricerche del corpo del povero Muggica.

Nel frattempo era giunta sul posto la Fluviale. Per tutta la giornata, sino a notte, quel tratto del Tevere è stato perlustrato e scandagliato, ma inutilmente.

Nuove offerte

Gli Editori Riuniti per la Befana

Sono continuati nella giornata di ieri i versamenti da parte di enti, privati e organizzazioni di partito per la Befana dell'«Unità» che si concluderà domenica con la seconda festa nel teatro della Federazione in via dei Frentani.

Gli Editori Riuniti hanno offerto 20.000 lire, 10.000 lire sono state offerte dalla Ambasciata cubana, 5000 lire dall'on. Natoli e dall'avvocato Summa, 14.000 lire dalla sezione Laurentina, 13.000 lire dalla sezione Casilina.

Nei giorni scorsi ci erano pervenute altre numerose offerte. Ne diamo oggi un elenco parziale. I compagni Zambelli e Mattei hanno raccolto le seguenti offerte: Antonio Moscardini 2000, Ulisse 1000, Parangeli 100, N.N. 100; N.N. 100; tramite il compagno Rocci, la sezione Nuova Alessandrina ha effettuato un nuovo versamento di 1000 lire; la sezione Macao, tramite il compagno Cricchi, ha versato 5.650 lire così suddivise: Trento Faraoni 500; dott. Aldo Bellini 2000; Susanna Del Re 1000 e un libro; Dante Cucchi 1650; Antonio Franco 350; vari 150.

La cellula Poligrafico di piazza Verdi (tramite il compagno Lolli) ha versato 3000 lire. E' questo il quarto versamento. La sezione Donna Olimpia ha raccolto 7000 lire. 2500 lire sono state versate dalla sezione Trionfale (1500 sottoscritte da un gruppo di tipografi e 1000 da Spartaco Piattini). A 11.000 lire ammonta il contributo della sezione Tuscolano recato dal compagno Scaglietti (secondo versamento). I compagni Drighenti e Casini hanno versato per conto della sezione Trastevere 6500 lire così suddivise: Pastarellaro 1000; fratelli Mortaroli 500; Ludovico Pierini 500; De Rocco 300; Tomellini 2000; signora Corsetti 1000; Belardinelli 500; Ronci 200; Petrucco 300; Nicola 200.

Il compagno Giubilato ha versato, per conto della sezione Ostia Lido, 4000 lire. La sezione Italia, tramite la compagna Montanari, ha fatto pervenire offerte per lire 25.000 e altri doni: 3 kg. di caramelle della ditta Felicetti, 2 pellicette della pellicceria Maurantonio di via Ravenna, 1 kg. di caramelle del bar Costarica, 4 sciarpe di lana della ditta Relis (Largo Ravenna), torroni e panettoncini per kg. 1.600 della ditta Sargenti, 1 kg. di biscotti del bar Tassi.

La cellula Poligrafico Gino Capponi ha versato 12 mila lire; la sezione Valle Aurelia 30.000 lire.

il partito

G. C. Pajetta a Olevano

Domani alle 19.30 nel cinema Smeraldo di Olevano, Giancarlo Pajetta illustrerà le conclusioni del X Congresso.

Commissione provincia

La Commissione provincia è convocata per domani alle 18 per discutere il seguente o.d.g.: «Piano di lavoro della Federazione». Relatore Verdini.

Assemblee per il tesseramento

Torpignattara alle 20 con D'Onofrio; **Rocca di Papa** alle 19 con Mammucari; **Ariccia** alle 19 con Marini; **Grottaferrata** con Di Benedetto.

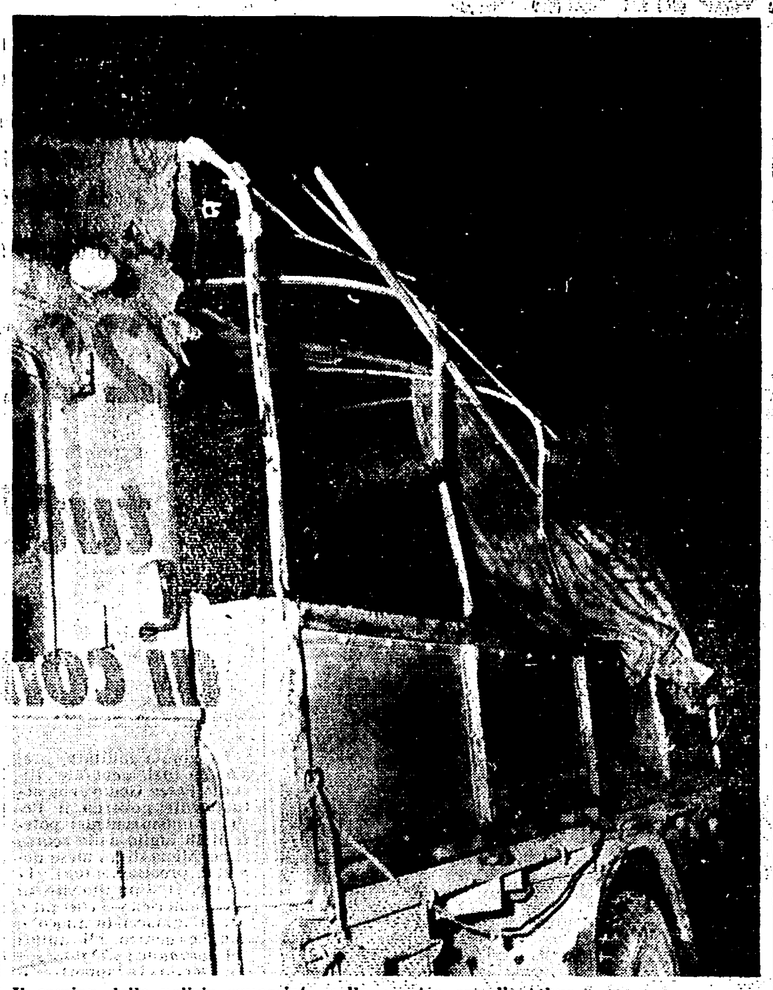
Convocazioni

S. Lorenzo ore 17: assemblea cellule aziendali sul X Congresso con Fredduzzi. **Tivoli** ore 19: C.D. e gruppo consiliare con Ricci. **Castelchiodato** ore 18: comizio con Pasqui e Mancini. I segretari delle cellule aziendali della zona Tiburtina e i compagni delle sezioni responsabili per il lavoro delle aziende alle 18.30 in Federazione (Casciani). **Campitelli** ore 20: comitato zona centro (Bardi). **Campitelli** ore 17.30: cellula Teti (Ferreri-Bardi). Nella sezione **P. Milvio** alle 20: zona Flaminio (P. Milvio, Cassia, Labaro e P. Porta).

Si è scontrato con un autobus dell'ATAC sulla Cassia

Camion della polizia squarciato uccisi due agenti

Altri cinque feriti - Auto si schianta nel sottopassaggio di Porta Pinciana: un morto



Il camion della polizia squarciato nello scontro con l'autobus

Due allievi poliziotti sono morti e quattro sono rimasti feriti a bordo del camion che li stava trasportando in caserma e che si è scontrato con un autobus dell'ATAC, in servizio sulla linea 201. La grave sciagura è accaduta ieri sera, poco dopo le 18, al nono chilometro della via Cassia: i sei erano seduti su una panca sistemata alla meglio ai bordi del cassone. I pesanti automezzi si sono urtati solo di striscio ma è bastato, purtroppo, perchè fosse squarciata la fiancata dell'autobus sulla quale i giovani appoggiavano le spalle.

Alessandro Rivierso e Vincenzo Liberti, le due vittime, avevano entrambi 20 anni. Originario il primo di Isola di Benevento, il secondo di Norcia, sono stati subito soccorsi e trasportati a braccia al Fatebenefratelli, lontano meno di cento metri dal luogo dello scontro. Sono spirati ancor prima che i sanitari li visitassero.

I feriti sono Vittorio Barile, Filippo Spano, Carmelo Lo Castro e Guido Gerardi. Il primo, 20 anni, da San Severino di Sicilia, è in condizioni disperate; ha riportato la frattura del cranio ed i sanitari disperano di salvarlo. Anche Filippo Spano, 21 anni, da San Piero a Patti, è in fin di vita: è stato ricoverato con prognosi riservata per numerose fratture. Gli ultimi due poliziotti, entrambi di 19 anni, se la caveranno in pochi giorni: erano seduti in fondo e sono stati presi soltanto di striscio. Anche una passeggera dell'autobus è rimasta ferita: è una studentessa di 15 anni, Ines Celeste, via Trionfale 14.147, che è stata ricoverata nello stesso ospedale. Guarirà in una settimana.

Pochi minuti dopo la sciagura, sul posto è piombata la Stradale. Poi sono arrivati gli agenti della Mobile, quelli del commissariato di zona, gli ufficiali della caserma di Castro Pretorio, dove erano di stanza le sei vittime, il questore, dottor Di Stefano, e il capo della polizia, Vicari. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta. I due autisti, l'agente Cosimo Gioia e Genesio Santori, sono stati interrogati a lungo. Poi sono stati sentiti alcuni passeggeri dell'autobus e i passanti. A tarda notte, l'incidente non era stato ancora ricostruito completamente.

La sciagura è accaduta in una curva stretta e molto pericolosa. L'autista del «201» non ha comunque nessuna responsabilità. Stava dirigendosi fuori città, verso La Storta ed aveva già cominciato a rallentare in vista di una fermata: era tutto sulla sua mano. Il camion faceva parte di una colonna: i poliziotti, tutti del I Celere, avevano passato la giornata in esercitazioni al poligono di tiro di S. Lucia, a Civitavecchia, ed ora stavano tornando in caserma. Viaggiava ad andatura molto forte e stava compiendo un sorpasso. Per questo, così almeno sostengono alcuni testimoni, avrebbe abbordato la curva spostato fuori mano.

L'autobus ha sfiorato la cabina di guida del camion, poi la fiancata è piombata sul cassone. Ha lacerato il telone e si è abbattuta sui giovani, che sedevano ignari sulla panca. Alessandro Rivierso e Vincenzo Liberti, i più vicini alla cabina, sono stati presi in pieno: con le spalle massacrate, sono stati scaraventati sul fondo del cassone. Anche Vittorio Barile e Filippo Spano sono stati gettati lontano: soltanto Carmelo Lo Spano e Guido Gerardi sono stati urtati di striscio. Cosimo Gioia, l'autista aveva infatti sterzato bruscamente e già le fiancate dei due automezzi si stavano distaccando.

Altra sciagura della strada ieri pomeriggio all'imbocco del sottovia di Porta Pinciana. Una «Appia» ha tamponato violentemente un camioncino: l'automobilista, il settantaduenne Riziero Cionfi, non lo ha forse visto, perchè, quando è entrato nel sottopassaggio, aveva ancora negli occhi il riverbero del sole. Non è neanche escluso che sia stato colpito da un malore. Il Cionfi è morto sull'auto che lo stava accompagnando al Policlinico: le nipotine, Francesca e Nicoletta Archidiacono, che erano con lui, hanno riportato ferite gravi. Soprattutto Francesca che è stata ricoverata in osservazione, al Policlinico.

Un «pirata» della strada ha travolto, al settimo chilometro della via del Mare, un operaio, Gaetano Di Renzo di 61 anni, che stava attraversando Po: è fuggito: il ferito è stato soccorso da un altro automobilista e trasportato al S. Giovanni, dove è stato ricoverato in osservazione.

Aveva dato un assegno scoperto a Felice Zappulla

In carcere per 25 milioni il noto produttore Guarini

La società del cineasta in liquidazione con un passivo di un miliardo e 200 milioni - Arrestato anche il genero dell'organizzatore di boxe

Alfredo Guarini

Felice Zappulla

Scandalo grosso nel mondo del cinema. Alfredo Guarini, il notissimo produttore e regista proprietario della casa cinematografica «Italia-film» e vicepresidente dell'Unione produttori, è finito in carcere. Un personaggio non meno conosciuto, Felice Zappulla, proprietario della «Fortunia-film», è sino a pochi mesi fa organizzatore di riunioni di boxe, lo ha accusato di avergli truffato 25 milioni.

L'inchiesta della Mobile è stata lunga e laboriosa; alla fine gli investigatori, con mandato di cattura del magistrato, hanno arrestato Alfredo Guarini con l'imputazione di truffa ed emissione di assegni a vuoto.

Anche il genero di Felice Zappulla, il trentaquattrenne Franco Fruttini, è stato rinchiuso a Regina Coeli: secondo l'accusa avrebbe favorito il raggiro, presentando il vicepresidente dell'Unione produttori al suocero e garantendone la solvibilità, quando costui ha chiesto i 25 milioni. In cambio della forte somma, Zappulla avrebbe ricevuto un assegno risultato poi scoperto. Non solo, ma due giorni dopo l'«Italia-film» è stata messa in liquidazione con un passivo colossale: oltre un miliardo e duecento milioni. Allora Zappulla ha presentato la denuncia.

Alfredo Guarini è molto noto per l'intensa attività cinematografica ed anche per il matrimonio con Isa Miranda: sono più di 40 anni che lavora nel cinema ed ha prodotto e diretto decine e decine di film. Felice Zappulla lo ha conosciuto solo nello scorso novembre, quando decise di riprendere nuovamente, dopo una pausa di alcuni anni, l'attività cinematografica con la produzione del film «La rosa di sangue».

«Nessuno me lo aveva mai presentato — ha raccontato ai poliziotti — di nome però lo conoscevo benissimo. E chi non lo conosce nel mondo del cinema? Me lo ha portato in casa mio genero: Franco è separato da mia figlia ma i nostri rapporti erano ottimi».

Secondo la denuncia di Zappulla, prima dell'episodio dei 25 milioni egli prestò al Guarini altre forti somme in cambio di assegni post datati regolarmente coperti.

Guarini e Zappulla, dunque, si misero d'accordo per la coproduzione del film «La rosa di sangue». «Non ebbi difficoltà ad accettare — ha dichiarato Felice Zappulla — acconsentii anche quando Guarini mi chiese 25 milioni in prestito come sua quota del prefinanziamento del film. Sono un po' a corto di liquido, mi disse, perchè ho finito proprio ora tre film. A garanzia mi offrì un assegno per la stessa cifra che avrei potuto incassare l'11 dicembre. Non sospettai nulla: mio genero mi aveva detto che Guarini era solvibilissimo e che la "Italia-film" versava in ottime condizioni».

Felice Zappulla ha avuto la sorpresa quando alla data di scadenza si è presentato in banca per incassare l'assegno, di trovarlo scoperto. Non ha presentato subito la denuncia: lo ha fatto solo il 15 dicembre, due giorni dopo, cioè, che la società cinematografica di Alfredo Guarini, l'«Italia-film» era stata messa in liquidazione con un miliardo e duecento milioni di passivo. L'organizzatore sportivo ha incaricato allora l'avv. Pacini di presentare alla Mobile la denuncia malgrado che il produttore abbia tentato in extremis di soddisfare il creditore con numerose cambiali.

L'ordine di cattura nei confronti di Guarini e di Franco Fruttini è stato spiccato soltanto ieri mattina. La polizia ha indagato a lungo; ha interrogato accusati ed accusatore, ha vagliato i fatti. Poi ha rimesso un voluminoso rapporto alla Procura della Repubblica. Per competenza, i fascicoli sono stati rimessi alla Pretura.

Alfredo Guarini è stato arrestato nel suo appartamento di via S. Angela Merici 40; la moglie, Isa Miranda, non era presente. Da alcuni giorni è infatti a Londra per una serie di spettacoli televisivi. Il noto produttore è stato trasportato direttamente a Regina Coeli.

Franco Fruttini è stato sorpreso nel primo pomeriggio: stava scendendo dal taxi che lo aveva portato dalla stazione alla sua abitazione di via Lampertico 13. Solo un quarto d'ora prima era rientrato dalla Svizzera.

Gettandosi dal 5° piano

Impresario si uccide

Renato Cortese, un impresario di 40 anni, si è ucciso lanciandosi dalla finestra del bagno dell'appartamento abitato dal fratello Antonio, al quinto piano di via Collazia 37. E' spirato a bordo di un'ambulanza della Croce Rossa, lanciata a gran velocità verso l'ospedale di San Giovanni.

Cortese, che negli anni scorsi aveva avuto momenti di fortuna, ed aveva lavorato con artisti di grido come Modugno e Nilla Pizzi, recentemente aveva subito una serie di insuccessi: le cause del suo tragico gesto sono legate alla precaria condizione economica e ad un esaurimento nervoso.

D'altra parte, Renato Cortese non voleva essere di peso ai fratelli che pure, in svariate occasioni, gli avevano offerto aiuti in denaro, o un lavoro stabile. «A me piace il teatro — rispondeva sempre — lasciatemelo fare, e poi, non disturbatevi tanto per me. Avete famiglia».

«Sapevamo che le cose non gli andavano molto bene — hanno detto i familiari dell'impresario — ma non avremmo mai creduto che Renato fosse ridotto così male».

La notte di Capodanno, la notizia di un nuovo rovescio lo ha sconvolto. Per tutta la settimana, Renato Cortese non è uscito dall'appartamento in cui abitava da quindici anni, con una parente, in via Etruria 37. L'altra notte, in preda ad una crisi di sconforto, è fuggito da casa: lo hanno ritrovato i carabinieri, che l'hanno condotto dai fratelli. Ieri pomeriggio, febbricitante, si è alzato dal letto: «Vado al bagno» ha detto. Si è chiuso, invece, nello stanzino e si è gettato nel cortile.

Renato Cortese era un compagno. Alla famiglia esprimiamo le nostre commosse condoglianze

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 9 gennaio (9-356). Onomastico: Giuliano. Il sole sorge alle ore 8,04 e tramonta alle 16.57.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 39, femmine 59. Morti: maschi 35, femmine 22. Matrimoni: 81.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 6 e massima 17.

OGGI ha avuto inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta

LA MERVEILLEUSE - Roma - Via Condotti, 12